



LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

CONCORSO ROMA 2024

CORI SCOLASTICI E CONCORSI

TERRAPONTINA IN...CANTO

GIORNATA CORALE 2024

CORINFESTA 2024

RUBRICHE

GIUGNO 2024

In questo numero

GIUGNO 2024

DIRETTORE

Alvaro Vatri

REDATTORI

Veronica Chiara Eltrudis
Riccardo Di Prospero
Chiara Gesualdi
Alberto Grasso
Raphael Py Audi

HANNO COLLABORATO

Amedeo Scutiero
Filippo stefanelli

Il presidente scrive	<i>Alvaro Vatri</i>	3
ACTA		
Concorso Corale Roma 2024	<i>redazionale</i>	4
Festival "Macchi" per cori di v.b.	<i>redazionale</i>	5
27° Concorso "Tocchi" per cori di liceo	<i>redazionale</i>	6
Terrapontina in...canto n. 15	<i>redazionale</i>	7
La Giornata Corale	<i>redazionale</i>	8
Zipoli: amo dunque suono	<i>Alberto Grasso</i>	9
Gala corale	<i>Alberto Grasso</i>	11
Festa Europea della Musica	<i>redazionale</i>	13
La "Convention" dell'ARCL	<i>Alvaro Vatri</i>	14
AGENDA		
Anticipazioni stagione 2024-2025	<i>redazionale</i>	15
RUBRICHE		
Un coro in 4 domande: Ison	<i>Amedeo Scutiero</i>	16
Uno spartito al mese	<i>Raphael Py Audi</i>	17
Notati sul web: cori emergenti in UK	<i>Alberto Grasso</i>	20
<i>Punti di vista: la musica antica</i>	<i>Amedeo Scutiero</i>	23
<i>Concertazioni del mio tipo: Britten</i>	<i>Filippo Stefanelli</i>	24
BACHECA		
Donne compositrici	<i>Alberto Grasso</i>	26
CD: NJC Ensemble Suavis	<i>Alberto Grasso</i>	28
CHORALITER		
Compleanno di Feniarco a Roma	<i>redazionale</i>	29
SPIGOLATURE		
Storia di copertina: giovani e coro	<i>Veronica Chiara Eltrudis</i>	30

Il Presidente scrive

Quest'ultima parte del primo semestre 2024 ci ha portato alcune "buone notizie". La prima è aver potuto ascoltare di nuovo le voci dei bambini e dei giovani che svolgono attività corale nelle scuole della nostra Regione. Avevamo, a inizio febbraio, avuto un contatto diretto con gli insegnanti della "scuola dell'obbligo" che ci avevano rappresentato il quadro delle oggettive difficoltà che incontrano nell'organizzare e realizzare efficacemente progetti corali, ma nello stesso tempo ci avevano manifestato il desiderio di "dare un segno" efficace della disponibilità dell'ARCL a far ripartire l'offerta dei "Concorsi Scolastici" che da trent'anni, ormai, rappresentano l'occasione e lo stimolo qualificato e qualificante per "fare coro" a scuola. Ben volentieri abbiamo voluto "esaudire" questo desiderio e il "Festival Macchi 2024" realizzato presso il Carpegna Palace è stata davvero una gratificante, festosa rimpatriata di amici che tenacemente e con passione si prodigano perché le nuove generazioni assaporino la gioia e la gratificazione del cantare insieme. La stessa gioia abbiamo potuto gustare in occasione del 27° Concorso G. L. Tocchi per i cori di liceo presso la bella Aula Magna del Liceo Nomentano, in cui 300 giovani cantori ci hanno regalato la loro allegria, il loro impegno e la loro bravura. Altra ottima notizia è stata la realizzazione del Concorso Corale Regionale ROMA 2024, in cui, sia pure con il numero minimo richiesto di partecipanti, si sono potute attivare entrambe le categorie previste dal bando. Un bel riscatto da parte dei nostri cori, dopo la deludente edizione del 2023 andata praticamente deserta. Per le altre "buone notizie" vi invito a leggere tutto il nostro bollettino: potrete constatare che anche le altre iniziative, ormai opportunamente rodute e consolidate, sono state gradite e adeguatamente frequentate dai nostri associati, fornendo nel contempo all'ARCL spunti e stimoli per un continuo lavoro di implementazione e rinnovamento, in modo da essere sempre costruttivi, interessanti per poter davvero accompagnare lo sviluppo e la crescita qualitativa della coralità amatoriale nella nostra Regione. Tutto questo ha richiesto l'impegno, la dedizione appassionata e un notevole lavoro di squadra da parte dei dirigenti e dei collaboratori della nostra Associazione e a loro, dunque, l'affettuoso ringraziamento e l'auspicio di sempre maggiori gratificazioni umane e artistiche. Andiamo in vacanza consapevoli di aver fatto del nostro meglio, di esserci impegnati con convinzione, ma pronti a fare tesoro delle esperienze maturate per migliorare ulteriormente e risolvere al meglio, a beneficio di tutti, le criticità emerse, inevitabili o meno, fastidiose o addirittura scoraggianti, ma che in definitiva, sono anche il sale della vita. Buona estate!

Un caro saluto a tutti

Alvaro Vatri



Concorso Corale Regionale Roma 2024

redazionale

Domenica 12 maggio, presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia, si è svolto il Concorso Regionale Roma 2024. Il Concorso ha una unica "Categoria": Polifonie ed è articolato in 2 "sottocategorie", la A - riservata a cori con un numero di cantori superiore a 12, e la B - per cori con massimo 12 cantori. I cori partecipanti sono stati 6, 3 per ciascuna "sottocategoria" e quindi si sono potute attivare entrambe, come da regolamento. La giuria era composta dai Maestri Piero Caraba, Sergio Leone e Carmelina Sorace. La buona condizione acustica della sala ha permesso innanzi tutto ai cori, provenienti da diverse località della Regione, e al pubblico presente di apprezzare le proposte musicali offerte.

I risultati

A - Cori con più di 12 cantori

1° premio al Coro COLLEGIUM MUSICUM VOX ANGELI di Castelliri (FR) diretto da Fabio Pantanella
2° premio alla CORALE S. CAECILIA di Vicovaro (RM) diretta da Roberto Proietti
3° premio al CORO POLIFONICO J. OCKEGHEM di Roma diretto da Roberto Ciafrei

B - Cori con max 12 cantori

1° premio al Coro MINUSCOLO SPAZIO VOCALE di Roma diretto da Filippo Stefanelli e Dodo Versino
2° premio a Coro Giovanile ISON di Roma diretto da Amedeo Scutiero
3° premio all'ENSEMBLE SETTEMELE di Aprilia (LT) diretto da Sonia Sette.

La giuria ha anche assegnato i premi speciali.

Il Premio Speciale per la migliore esecuzione di un brano dei secoli XVI-XVII è stato assegnato al Coro MINUSCOLO SPAZIO VOCALE diretto da Filippo Stefanelli (con il brano *"Dissi a l'amata mia"* di Luca Marenzio)

Il Premio per il miglior programma è andato sempre al Coro MINUSCOLO SPAZIO VOCALE diretto da Filippo Stefanelli e Dodo Versino

Infine il Premio speciale "Ermanno Testi" per la mi-

gliore esecuzione di un brano del secolo XX è stato assegnato ancora al Coro MINUSCOLO SPAZIO VOCALE diretto da Dodo Versino per l'interpretazione del brano di Javier Busto *"Sagastipean"*.

Complimenti ai cori e ai loro direttori, e appuntamento alla edizione 2025 che è già stata fissata per domenica 25 maggio 2025 ancora presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese.

Festival “Macchi” per cori di voci bianche

redazionale

Il M° Fabio De Angelis, riferendo su LazioinCoro di Febbraio della riunione con i direttori di cori scolastici di voci bianche avvenuto lo scorso 4 febbraio, riguardante la proposta di “ripartire” con il Concorso “E. Macchi” per cori scolastici di voci bianche, sottolineava, concludendo:

“E’ emersa l’urgenza di ritrovarsi tutti insieme a cantare, senza specificare la modalità dell’incontro (in forma di concorso o più semplicemente in modalità festivaliera, non concorsuale) perché troppi anni sono passati dall’ultima edizione presenziale del Concorso, realizzata nel 2019 (anche se poi l’A.R.C.L. ha mantenuto il concorso anche negli anni successivi, in modalità on line e con l’attivazione di spunti interdisciplinari molto interessanti, dalla poesia all’arte figurativa, legati al “fare coro”)

Il confronto è stato incessante e senza interruzioni, con lo sguardo rivolto anche ad un possibile incontro corale con i cori, verso il periodo finale del calendario scolastico, in uno spazio adeguato a contenere il numero e l’entusiasmo dei partecipanti.

La coralità scolastica è finalmente ripartita, con un gruppo di docenti-direttori pronti a “fare rete” e impegnarsi in un lavoro coordinato e prezioso.”

Ebbene l’urgenza di ritrovarsi ha trovato sbocco adeguato mercoledì 15 maggio, presso l’Auditorium Cinema Bachelet dell’Hotel Carpegna. Una dozzina cori di Voci Bianche hanno fatto vivere il “Festival Egisto Macchi 2024” in una atmosfera gioiosa ed emozionante quale sempre si crea quando ci sono i piccoli impegnati a cantare in coro. Davvero un buon auspicio per la ripresa della nostra iniziativa (che per noi è assolutamente fondante) nei confronti della promozione della pratica corale nella scuola fin dalla più tenera età.

Ecco gli Istituti che hanno partecipato, a cui va la gratitudine dell’ARCL:

I.C. “J. Winckelmann” - Coro “J. Arcadelt”

Direttore: Donatella Casa

I.C. “P. Terracina” - Coro “Cardarelli”

Direttore: Maria Luisa Brunelli

Pianoforte: Tommaso Esposito

I.C. De Cupis

Direttore: Paula Gallardo

I.C. Via dei Sesami

Direttore: Paula Gallardo

Percussioni: Maria Elena Serrao

I.C. “M. L. King” - Coro “La Musica unisce”

Direttore: Guglielmo Pernasenci

Pianoforte: Daniela Ketkovik

I.C. “P. Stefanelli” - Coro “P. Stefanelli”

Direttore: Anna Elena Masini

Pianista: Carolina Quirico

I.C. “G. Garibaldi” - Coro “Garibaldi”

Direttore: Elisabetta Fortini

Pianista: Rita Nuti

I.C. “Sinopoli Ferrini” - Coro “Le note in volo”

Direttore: Nicky Digiaccio

Pianista: Mario Madonna

I.C. “G. Pascoli” (Aprilia) - Coro “Pascoli”

Direttore: Rita Nuti

Pianista: Elisabetta Fortini

Cajon: Daniele Galvani

I.C. “Albertazzi” - “Coro dell’anima”

Alla direzione: Claudia Gili

Direttore e Pianista: Giovanna Sartoro

Ist. “S. Giovanni Battista” - “Le Quinte Parallele”

Direttore: Carmelina Sorace

Pianista: Patrizia Aguiaro

Flauto: Tullio Visioli

La bella mattinata si è conclusa con l’**Inno alla Gioia** dalla IX sinfonia di Beethoven cantato da tutti i bambini.

27° Concorso Regionale “G.L. Tocchi” per cori giovanili scolastici

redazionale

Giovedì 16 maggio, alle 15:00, presso l’Aula Magna del Liceo Nomentano di Roma. Nella presentazione del programma il presidente dell’ARCL Alvaro Vatri scrive:

“Una finestra sul futuro”: è la suggestiva immagine applicata in vari contesti a tutti i progetti nuovi, tanto da risultare un po’ abusata e sicuramente retorica.

Ma c’è un ambito in cui recupera tutta la sua verità e forza, e allo stesso tempo mette in luce le responsabilità del “presente”, ed è quello che riguarda le giovani generazioni.

L’attenzione che la nostra Associazione (di appassionati di coro, con tutti i suoi significati e valori non solo musicali) rivolge ai giovani non cela reconditi motivi di marketing, ma scaturisce dall’impegno fondante di promuovere e valorizzare una attività bella, formativa dal punto di vista culturale ed etico e umanamente gratificante. Cantare in coro fin dalla tenerissima età rimane tra i ricordi più belli, teneri, confortanti e divertenti per tutta la vita...[...]

Nove gruppi, provenienti da altrettanti Licei di Roma e del Lazio si sono esibiti, in un pomeriggio caldissimo climaticamente e per l’entusiasmo dei 300 ragazzi e ragazze che gremivano l’Aula Magna del Liceo Nomentano, dinanzi alla Giuria composta dai maestri Ida Maini, Marina Mungai e Remo Guerrini.

Questo il “podio” (che, come è noto, è a “fasce di merito”)

FASCIA ORO

Coro “Musicanova Light” - Liceo Scientifico Statale “Federigo Enriques” di Roma - formato da 40 elementi - *flauto*: Michele Di Gisi e Giulia Corda, *pianoforte*: Mario Madonna *direttore*: Fabrizio Barchi

Coro “Albertelli” - Liceo Classico Statale “Pilo Albertelli” di Roma - formato da 50 elementi *direttore*: Ludovico Versino

assistenti direttori: Silvia Boumis, Elena Meucci, Emiliano Nichil, *percussioni*: Ahmed Bakry

Coro “Unisono” - Liceo Scientifico Statale “Vito Volterra” di Ciampino (Rm) formato da 32 elementi - *pianoforte e direttore*: Fabio De Angelis

Coro “Mamiani” - Liceo Classico Statale “Terenzio Mamiani” di Roma - formato da 40 elementi - *direttori*: Mariagiulia Focarelli, Lorenzo Sidoti, Ludovico Versino - *assistente direttrice*: Matilde Biciocchi

FASCIA ARGENTO

Coro “Cavour” - Liceo Scientifico Statale “Camillo Cavour” di Roma - formato da 40 elementi - *direttrice*: Olivia Calò, *assistente direttore*: Simone Sartori, *percussioni*: Leonardo Ciabattini

Coro “Keplero” - Liceo Scientifico Statale “Giovanni Keplero” di Roma - formato da 25 elementi - *direttrice*: Claudia Nizzica, *assistente direttore*: Leonardo Ian Vergari

Coro “Morgagni” Liceo Scientifico Statale “Morgagni” di Roma - formato da 25 elementi *direttore*: Filippo Stefanelli, *assistente direttrice*: Matilde Mantovani

Coro “Righi” - Liceo Scientifico Statale “Augusto Righi” di Roma - formato da 25 elementi *direttrice*: Giulia Ferraldeschi, *assistente direttrice*: Silvia Boumis

Coro “Visconti” Liceo Classico Statale “Ennio Quirino Visconti” di Roma - formato da 25 elementi- *direttori*: Domitilla Masi e Ludovico Versino, *assistente direttore*: Cesar La Rosa

Al coro “Unisono” del L. S. “Vito Volterra” di Ciampino (Rm) è stato attribuito il **PREMIO “ERMANNO TESTI”** (migliore esecuzione di un brano contemporaneo)

Terrapontina in...canto n. 15

redazionale

Sabato 18 maggio, presso la Chiesa S. Paolo Apostolo di Tor Tre Ponti (con la presenza di 2 cori) e domenica 26 maggio, presso l'Auditorium Ex Infermeria dei Conversi Abbazia di Fossanova (con presenza di 12 cori) si è svolta la 15^a edizione della nostra Rassegna. C'è stata la conferma alcuni elementi emersi nell'ultima edizione: tra i 14 cori partecipanti la presenza di alcuni ospiti non iscritti all'ARCL ma operanti nel territorio, il coinvolgimento di due siti e l'articolazione in due date.



Tor Tre Ponti (Latina)

Ma questa edizione 2024 presenta anche alcuni elementi di novità che accrescono la rilevanza di questo appuntamento atteso e sempre onorato dai cori pontini: la cornice in cui si svolge. I due siti scelti per questa edizione sono di particolare interesse storico: il primo, la Chiesa settecentesca di S. Paolo Apostolo, realizzata per volontà di Papa Pio VI a Tor Tre Ponti, una frazione della città di Latina, è uno degli edifici più antichi e ben conservati del territorio, forse poco conosciuto.

Il secondo, la ex Infermeria dei Conversi a Fossanova, risalente agli inizi del XIII secolo, un edificio costruito separato dall'Abbazia per l'esigenza di impedire la diffusione di malattie contagiose, come la



Borgo-Fossanova

malaria, molto frequenti nel Medio Evo, ora adibito a spazio per eventi culturali. La passione corale dunque ha una ideale cassa armonica nella storia, nelle tradizioni e nelle bellezze di una terra che ancora una volta ci ha "in...cantato".



alcune istantanee della nostra rassegna

“Già mi trovai di maggio” - Giornata corale

redazionale

Musica Corale 4P: popolare, profana, poetica pop, recita il sottotitolo della manifestazione, alla sua 2ª edizione, che si è svolta domenica 19 maggio, presso il Carpegna Palace Hotel di Roma.

Cinque gli atelier di studio:

1. Cantiamoci su! - Livello base
un percorso per scoprire che cantare è conoscersi e mettersi in gioco divertendosi
docente: Silvana Noschese

2. “Se mai bramasti la mia grazia avere...”
‘500 pop: villanesche e canzonette - Livello intermedio
docente: Costantino Savelloni

3. Rinascimento oltremanica Capolavori di John Dowland - Livello intermedio
docente: Daniele Cacciani

4. Quattro passi nel POP: dall’Africa ai Beatles - Livello intermedio
docente: Andrea D’Alpaos

5. Le Stagioni Corali
cambi di temperatura armonica negli ultimi 100 anni - Livello avanzato
docente: Mauro Marchetti

Anche questa edizione ha riscosso un considerevole gradimento. Diamo un po’ di numeri: sono stati 13 i cori rappresentati. Il totale delle iscrizioni ha raggiunto 270 unità, ridotte a 258 perché c’è sempre l’imprevisto dell’ultimo momento. Inoltre 4 dei 13 cori iscritti si sono esibiti nel contesto delle esibizioni pomeridiane dei partecipanti agli atelier.

Sicuramente sono interessanti i dettagli dei partecipanti ai singoli atelier.

All’Atelier n. 1, docente Silvana Noschese, hanno partecipato 52 cantori;

all’Atelier n 2, docente Costantino Savelloni, 16 cantori;

18 cantori hanno partecipato all’Atelier n 3, docente Daniele Cacciani;

137 per l’Atelier n 5, docente Andrea D’Alpaos; e infine 35 cantori hanno preso parte all’atelier n %, docente Mauro Marchetti.

Una esperienza sicuramente positiva, ricca di spunti che è entrata stabilmente tra le iniziative offerte alla coralità amatoriale della nostra Regione, non solta associativa.

Un grazie per l’enorme impegno organizzativo a Marina Mungai, Ornella Ruisso, Fabio De Angelis e Antonino D’Amico.

Carpegna Palace Hotel
Via Aurelia 481, Roma

m a g
19
2024

**GIÀ MI TROVAI
DI MAGGIO...**

Musica corale 4P: popolare, profana, poetica, pop

Per informazioni e iscrizioni (entro il 10 aprile)
www.lazioincoro.it

5 Atelier di Studio:

Cantiamoci su! - fare coro e divertirsi (S.Noschese)
“Se mai bramasti la mia grazia avere...” - ‘500 pop, villanesche e canzonette (C.Savelloni)
Rinascimento oltremanica - capolavori di John Dowland (D.Cacciani)
4 passi nel pop - dall’Africa ai Beatles (A.D’Alpaos)
Le Stagioni Corali - cambi di temperatura armonica negli ultimi 100 anni (M.Marchetti)

mitrovoidimaggio@arcl.it

arcl
ASSOCIAZIONE REGIONALE CORI DEL LAZIO

“Amo dunque suono”



di Alberto Grasso

Amo, dunque sono, Domenico Zipoli e il Nuovo Mondo. Il concerto a Santa Lucia sul più rinomato musicista della Compagnia di Gesù.

In occasione del concerto Amo, dunque suono, Domenico Zipoli e il Nuovo Mondo, che si è tenuto a Roma il 1 giugno alle 20,30, presso la Chiesa di Santa Lucia, Circonvallazione Clodia, 135, un mio modesto contributo per cercare di mettere in risalto la statura artistica di Domenico Zipoli. La scelta radicale di una vita, dalla musica in Europa alle missioni gesuitiche in America Latina del più rinomato musicista tra i religiosi della Compagnia di Gesù.

“Amo dunque suono”, così si muove l’idea dell’opera di Domenico Zipoli. Sicuramente per chi studia organo, il compositore pratese è semplicemente ricordato come colui che scrisse le “Sonate d’Intavolatura”, alle quali deve appunto la sua fama e che di fatto lo rendono tutt’oggi famoso. Ma Domenico Zipoli è stato molto di più. Questa è la storia della vita di un compositore attraverso una scelta radicale, che dalla musica in Europa lo portò alle missioni gesuitiche in America Latina.

Per i nativi latino-americani fu l’uomo che sconvolse, in senso positivo, la storia della loro arte musicale e il cui spirito, attraverso i secoli, ancora li assiste e li ispira. Per molti musicologi Zipoli è un compositore degno di nota, che curiosamente, all’esplosione della sua fama, abbandonò l’Europa inseguendo la fiamma dei Gesuiti. Zipoli di fatto va ricordato come il più famoso compositore italiano a recarsi nel Nuovo Mondo in epoca coloniale, e il più famoso tra questi ad aver scelto l’ordine dei gesuiti.

Si evince così che, in larga misura, la vita e la storia di Zipoli, è strettamente legata a quella della Compagnia di Gesù, che Sant’Ignazio di Loyola fondò nel 1540, insieme a un energico gruppo di compagni; il loro obiettivo era quello di aiutare le persone a trovare Dio nella propria vita e a riconciliarsi con sé stessi, con il prossimo e con il creato, e la missione era il viatico per i gesuiti per predicare e amministrare i sacramenti ovunque ci fosse speranza di portare un bene più grande.

L’inculturazione era l’esperimento messo in atto dalla Compagnia che, tra le altre iniziative, prevedeva l’offerta di prodotti culturali elaborati in Europa, come appunto la musica; un processo che prevedeva in primis l’accettazione dell’altro, incontrare quegli uomini così com’erano, con la loro religiosità e cultura, incluse le doti canore e musicali di cui si sono dimostrati particolarmente dotati.

“Con un’orchestra i gesuiti avrebbero potuto convertire tutto il continente”. Così il cardinale Luis Altamirano nel film *Mission*, sintetizza l’originale e prezioso contributo svolto dai missionari-musicisti. Il musicologo ed esperto di musica barocca, Padre Nawrot, disse: “Quando la musica veniva utilizzata come strumento di evangelizzazione, gli indigeni rimanevano in chiesa, immobili, come in estasi”. Era il tempo di Domenico Zipoli.

Agli inizi, fra Cinquecento e Seicento, specialmente in Messico, Perù e Brasile, la presenza dei gesuiti in campo musicale si esplicò, soprattutto attraverso l’impiego di repertori europei (musica polifonica spagnola e italiana) nell’ambito delle liturgie solenni, creando il necessario supporto tramite scuole di formazione musicale, orientate all’esecuzione di questo genere di composizioni. Musica, canto e danza, facevano parte di questo ampio progetto educativo che si concretizzò agli inizi nel 1607 per poi concludersi nel 1767.

La figura di Zipoli, per la qualità e la bellezza dei suoi lavori, emerge obiettivamente sugli altri suoi colleghi missionari. D’altro canto il suo bagaglio artistico era di prim’ordine.

Egli ricevette la prima formazione musicale a Prato dove nacque il 17 ottobre 1688, grazie ai due maestri d’organo della Cattedrale della città: Ottavio Termini e Giovanni Francesco Beccatelli. Il 12 settembre 1707 ricevette dal granduca Cosimo III un sussidio di sei scudi mensili per continuare gli studi a Firenze. Nel 1708 collaborò con Antonio Caldara ed altri musicisti per comporre un oratorio che avrebbe eseguito a Firenze sotto la supervisione di Giuseppe Maria Orlandini.

Finanziato da un ulteriore sussidio del granduca, nel 1709 Zipoli si trasferì a Napoli per studiare con

Alessandro Scarlatti, che però lasciò nello stesso anno in seguito a dei contrasti. Dopo pochi mesi abbandonò quindi la città ed andò a Bologna sotto la guida di Lavinio Felice Vannucci. Giunge infine a Roma dove divenne allievo di Bernardo Pasquini. Quando questi morì, nel 1710, Zipoli compose due oratori di cui si sono conservati solo i libretti. Nel 1715 fu nominato organista della chiesa dei Gesuiti a Roma.

L'anno successivo il compositore pubblicò una raccolta di brani per strumenti a tastiera: le *Sonate d'intavolatura*, alle quali come dicevo deve la sua fama. L'anno successivo iniziò la sua avventura più grande, quando il primo luglio del 1716 entrò a far parte della Compagnia del Gesù. Con altri 53 aspiranti missionari gesuiti, il 5 aprile 1717, Zipoli salpò da Cadice ed in luglio raggiunse Buenos Aires e dopo quindici giorni si mise in viaggio per Córdoba, in Argentina. Qui, nel 1724 terminò gli studi di filosofia e teologia presso il collegio massimo dei Gesuiti e nel 1725 era pronto a ricevere l'ordinazione sacerdotale che non riuscì a prendere a causa di una tubercolosi che lo portò alla morte il 2 gennaio 1726.

La musica di Zipoli era molto richiesta in America-Latina: di alcune sue opere il viceré di Lima se ne fece fare varie copie, che grazie alle missioni dei Gesuiti raggiunsero i villaggi sperduti degli indiani Guarany, dove non si registrava alcuna presenza di europei. Dopo l'espulsione dei Gesuiti furono ritrovati nove mottetti di Zipoli elencati insieme ad altri effetti personali. Negli anni Settanta del secolo scorso, altre 23 opere di Zipoli (comprese copie di brani per tastiera) sono state scoperte tra un'ampia collezione di manoscritti nelle missioni di San Rafael e Santa Ana, nella Bolivia orientale, ed ora depositate a Concepción, Vicariato Apostolico di Ñuflo de Chávez.

Il fascino e la bellezza delle opere di Zipoli sono il frutto di un intenso lavoro. Il compositore si muoveva liberamente tra le tonalità, cronometrava squisitamente le modulazioni, non affaticava mai un punto imitativo, faceva della concisione una virtù e scriveva melodie invece di semplici linee contrap-

puntistiche. La sua messa sudamericana, copiata a Potosí nel 1784, che si chiude con l'"Osanna", mostra queste sue incredibili capacità compositive.

Il cast del concerto

Solisti

Eleonora Aleotti-soprano,
Sabina Gagliardi-alto,
Furio Zanasi-baritono,
Federico Fioretti-basso

Violini

Maria Carola Vizioli, Claudia Dymke

Traverseri

Alessandra Castellano, Susanna Valloni

Basso Continuo

Stefania Grillo e Sabine Cassola viola da gamba e violone in sol,
Simone Colavecchi tiorba e chitarra barocca,
Silvia Trovatelli organo

Cori dell'Arcl

Ars Vocalis diretto da Federico Fioretti
Florilegium Musicae diretto da Remo Guerrini
Coro Note Blu diretto da Marina Mungai

Direzione e concertazione:

Remo Guerrini



Gala Corale 2024



di Alberto Grasso

Galà Corale 2024: suoni di festa alla premiazione del Concorso Regionale Roma. L'evento all'insegna della condivisione e della valorizzazione delle coralità del territorio.

Si è svolto l'8 giugno scorso il Galà di premiazione dei cori vincitori del Concorso Regionale "Roma 2024". Cornice dell'evento la splendida Basilica di Santa Croce in Gerusalemme; luogo memorabile per il suo ottimale effetto acustico.

La cerimonia di premiazione, con la consegna dei premi e dei diplomi di merito, è stato un momento di grande partecipazione. Un evento che come sempre, dalla sua nascita, ha voluto mettere al centro la coralità appassionata di questo territorio. Una serata partita con il piede giusto sin dalle prove dei cori presenti, che hanno scaldato i motori per regalarci un vero e proprio viaggio sonoro di alto livello. Di fatto, il Galà Corale non si pone solo in qualità di mera premiazione, ma anche come momento di sincera aggregazione e condivisione che assurge a messaggio universale, come solo la musica è in grado di trasmettere.

Mi soffermerei a parlare ancora di questo nobile aspetto che la coralità rappresenta, ma è doveroso includere - il concorso è di fatto una competizione - gli aspetti tecnico formali, ma anche estetici con cui il coro si deve confrontare e mettere alla prova, ovvero il rispetto di tutti quei parametri che sono intonazione, vocalità, interpretazione e, non ultimo la scelta di un solido programma. E' importante sottolineare che, con l'esibizione, il coro non ottiene dalla giuria solo una semplice votazione ma, aspetto molto importante questo, anche una valutazione, un parere altamente qualificato sul livello tecnico-interpretativo raggiunto in quel momento dalla formazione. Insomma misurare, a motivo di stimolo, le qualità e le potenzialità di una formazione corale.

Dopo la presentazione del presidente Alvaro Vatri, che ha messo l'accento sull'unicità e lo scopo di questo evento, il Galà ha preso il via con i veri protagonisti della serata. I cori vincitori come di consueto hanno offerto alcune delle esecuzioni del programma presentato al Concorso.

Per la categoria A - "Polifonie" (cori con più di 12 cantori), al terzo posto, il Coro "Johannes Ockeghem" diretto da Roberto Ciafrei, con il sempre verde *O magnum Mysterium* di Tomás Luis de Victoria. Un assaggio ben eseguito di musica colta del tardo cinquecento, di quello che è stato il più famoso musicista spagnolo dell'epoca e tra i più importanti compositori di musica sacra in Europa. A seguire poi *l'Ave verum* del britannico Philip WJ Stopford, compositore contemporaneo famoso per la sua musica corale semplice ed efficace. Il mottetto è stato eseguito con un'armonia sostenuta e potentemente intensa, creando il clima giusto che ha predisposto il folto pubblico presente, per un ascolto attento e meditato.

Secondo posto per la Corale "S. Caecilia" diretta da Roberto Proietti, che ha proposto il singolare "*So ben mi ch'ha bon tempo*"; balletto scritto di Orazio Vecchi, compositore italiano del tardo Rinascimento, famoso soprattutto per l'invenzione di un nuovo genere musicale chiamato "commedia madrigale", considerato uno dei precursori dell'opera. L'esecuzione di questa formazione ha ben messo in risalto il testo del brano senza sbavature, ricalcando fedelmente i tipici riferimenti a vizi, pettegolezzi e velate, ma non troppo, allusioni all'intimità degli anonimi protagonisti dell'epoca. A seguire l'intima e spiritualmente edificante "*Exsultate, Jubilate*" del compositore contemporaneo gallese Karl Jenkins. armonizzata vivacemente da questa interessante formazione.

E' stato poi il turno del coro primo classificato: il Collegium Musicum Vox Angeli diretto da Fabio Pantanella. Come ho avuto già modo di commentare sui miei canali social, questo primo premio è stato meritatissimo. A mio modesto parere il coro esprime una vocalità molto curata, l'impasto sonoro è morbido, omogeneo. Un coro ben amalgamato, espressivo, in grado di rendere emozioni sonore molto accattivanti. Entrambi i brani proposti al Galà hanno messo in evidenza la cifra stilistica di questa formazione. Oltre all'intensa interpretazione del *Super fulmina Babylonis*, che rappresenta una delle più alte espressioni dell'arte Palestriniana, è stato il *Cantate Domino* di Monteverdi a colpirmi. Come annotavo, anche grazie all'eccezionale acustica della basilica, il brano è stato interpretato con una perfetta calibratura di



contrappunto e omoritmia ed uno stretto legame fra musica e testo, che di fatto ha rivelato la profonda esperienza monteverdiana del madrigale.

Per la categoria B (cori con max 12 cantori) secondo posto per il Coro Ison, diretto da Amedeo Scutiero. Brani proposti, l'originale *Pater Noster* di Igor Strawinskij, tratto dalla tradizione gregoriana. Un brano indubbiamente impegnativo, le cui difficoltà tecniche sono rappresentate in alcuni punti da dissonanze e successioni di accidenti musicali, che il coro ha affrontato egregiamente. Il pubblico presente ne è rimasto affascinato per la sua sonorità e musicalità.. Il Coro Ison ha messo in evidenza, e ricordato, la misura della forte personalità di Strawinskij, la sua originalità e la sua capacità di reinterpretare e rielaborare la musica tradizionale. A seguire il *Gloria*, dal mottetto "*Hodie caelorum Rex*" di Claude Goudimel, compositore, editore, teorico della musica rinascimentale francese, ricordato soprattutto per l'armonizzazione a quattro parti dei salmi del Salterio Ginevrino, nella versione francese di Clément Marot. Anche qui l'interpretazione di questa formazione ha riportato in vita, attraverso un nobile esempio di polifonia ed un sapiente uso di ritmi sincopati, l'arte eccelsa di un compositore che sembra aver influenzato anche il sommo Giovanni Pierluigi da Palestrina. Incredibile l'interpretazione dell'*Agnus Dei* tratto da "*Pater noster, 24 hymns for mixed choir*" di Urmas Sisask. Anche in questo caso la formazione di Scutiero ha dato prova della sua preparazione affrontando un suggestivo brano dell'ecclettico compositore estone; ne ha riportato fedelmente il linguaggio, dall'idioma molto vicino ai "modi" autentici della chiesa. Sostanzialmente l'*Agnus Dei* è un canone dalla forza magica e primigenia i cui echi ci riportano al canto gregoriano, alla polifonia antica fino alla musica del primo barocco.

Il primo premio è stato assegnato al coro Decanto-Minuscolo Spazio Vocale di Roma diretto da Filippo Stefanelli e Ludovico Versino. Brani proposti, *Bogoroditse Djevo* di Rachmaninov (*Ave Vergine Madre di Dio*), (dir. Versino) e *Northern Lights* di Gjeilo (dir. Stefanelli). Due interpretazioni di grande intensità:

la prima, inutile dirlo, raggiunge il vertice della musica sacra russa contemporanea, una gemma che risplendeva nella basilica attraverso l'eccellente performance di questa formazione. Con il secondo brano il coro ha diffuso le calde e suggestive atmosfere scritte da Gjeilo. Il sovrapporsi delle voci, cariche di sincera religiosità, hanno reso perfettamente il senso per la mistica del giovane compositore svedese. Decanto-Minuscolo Spazio Vocale ha vinto anche il premio per il miglior programma ed il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano dei secoli XVI-XVII.

Infine, presenti per ritirare i diplomi del Concorso Tocchi per cori scolastici giovanili, il Liceo Volterra con la prof. Patrizia Moscatelli e la prof. Lucia Ciliberti per il Liceo Enriques. Due giovanissime realtà, con le altre 7 che hanno fatto vivere il nostro 27° Concorso per cori Scolastici, che vanno ad arricchire l'esile vivaio, rappresentato dalle scuole, che dovrebbe partecipare al futuro della coralità italiana.

Concludendo, un Galà che si è rivelato all'altezza delle aspettative di tutti. Una serata evento in cui tutti i cori presenti hanno offerto esecuzioni impeccabili. Tutti meritevoli di attenzione. Tante conferme, altrettante evoluzioni in positivo. A partire dalle giovani formazioni; veramente ammirevoli. Riprendendo le parole del presidente Vatri, il Galà Corale ha raggiunto l'ulteriore scopo di fornire spunti di riflessione, approfondimento e suggestioni che accompagnano la vita e le attività di un coro amatoriale. Lo spirito dell'associazione è proprio questo: portare avanti attività ed eventi di questo tipo in modo da valorizzare i progetti di ogni associato e condividerli con la più ampia platea possibile. Un'associazione infatti è un grande laboratorio rivolto alla costruzione, e non è un'utopia questa, di una comunità corale inclusiva, consapevole e aperta, che trae proprio dall'incontro e dallo scambio delle esperienze tra i suoi membri, gli stimoli necessari per una crescita complessiva della coralità del nostro territorio.

Arrivederci alla prossima edizione!



Festa Europea della Musica 2024

redazionale

L'ARCL, da 29 anni, e cioè fin dalla prima edizione italiana nel 1995, è stata protagonista importante della Festa Europea della Musica, dapprima con i numerosi concerti organizzati dai cori ad essa iscritti, e poi, dal 2004, con la Rassegna "Corinfesta", giunta quest'anno alla 20ª edizione, sempre offrendo una colonna sonora di musica corale articolata in più giornate, ricca di proposte e suggestioni diverse che restituiscono una immagine varia e interessante dell'attività corale amatoriale della nostra Regione.

La XX Rassegna Corale "Corinfesta" si è svolta presso l'Oratorio del Caravita. Ecco il **CALENDARIO**

Venerdì 21 giugno

- 19.55 - "I Sincopatici", diretti da Paolo Saginario: "Rewind – Viaggio dagli anni 30 agli anni 50"
- 20.20 - Il Coro del Lunedì, diretto da Cesare Pocci: "A spasso per l'Italia"
- 20.45 - Gruppo Vocale Enarmonie di Villa Carpegna, diretto da Marina Mungai: "Canta la vita, ferma la guerra!"
- 21.10 - Coro Note Blu, diretto da Marina Mungai: "Musica corale e altri divertimenti"
- 21.35 - Corale Laurentiana aps, diretta da Paola Pigliararmi: "Novecento in coro"

Sabato 22 giugno

- 18.15 - Coro Concorde, diretto da Filippo Stefanelli: "Jazz e dintorni"
- 18.40 - Coro Crypters, diretto da Massimo Laurelli: "Madrigalmente pop"
- 19.05 - Coro Baba Yetu, diretto da Marcello Cangialosi: "Storie di vita"
- 19.30 - Coro Santa Monica, diretto da Marcello Cangialosi: "Amore sacro e amor profano"
- 19.55 - Coro Giovanile Ison, diretto da Amedeo Scutiero: "Amore Sacro, amor profano"
- 20.20 - Il coro che non c'è, diretto da Dodo Versino: "A tutto pop!"
- 20.45 - Corale Polyphonia, diretta da Alvaro Vatri: "Charles Gounod alla Festa della Musica"
- 21.10 - Gruppo vocale Ronde, diretto da Giovanni Rago: "Profano contemporaneo"
- 21.35 - Coro della Collina, diretto da Dodo Versino: "Musica della Collina"

Domenica 23 giugno

- 17.50 - Coro Claudio Monteverdi, diretto da Elena D'Elia: "D'amore e altre licenze"
- 18.15 - Corale Polifonica Psalterium, diretta da Andrea Savo: "XX Rassegna per la Festa della Musica"
- 18.40 - Coro S. Pietro in Formis e Ensemble Settemele, diretti da Sonia Sette: "Dal folklore, agli anni 50, al pop..."
- 19.05 - Coro Laeta Corda, diretto da Cristian German Alderete: "Tutto il mondo è casa"
- 19.30 - Coro Meridies, diretta da Carmelina Sorace: "Canti d'amore e d'altre fantasie"
- 19.55 - Ensemble Vocale Thesaurus, diretto da Alberto Galletti: "Gemme della polifonia dal XVI al XIX secolo"
- 20.20 - Coro Canterino, diretto da Dodo Versino: "Festa della Musica"
- 20.45 - Decanto - Coro Voxel, diretto da Filippo Stefanelli: "Esplorazioni"
- 21.10 - Gruppo Corale Entropie Armoniche, diretto da Claudia Gili: "Rimembranze"
- 21.35 - Decanto - Minuscolo spazio vocale, diretto da Filippo Stefanelli e Dodo Versino: "Musica per gli occhi: la musica dal palco allo schermo"

Concerti e Rassegne per la FdM organizzati da Cori Associati ARCL

- 20/06 - ROMA - CorAle Femminile Aureliano, diretta da Piera Lanciani: "Sacro cantare: Qui bene cantat, bis orat"
- 20/05 - CIAMPINO - Coro Polifonico di Ciampino, diretto da Giuseppina Tuccitto: "Musica insieme"
- 21/06 - ROMA - Ensemble Suavis, diretto da Andrea Savo: "O dispietato core!" (Rassegna)
- 22/06 - APRILIA - Liberi Cantores, diretti da Rita Nuti: "Solstizio d'estate" (Rassegna)
- 23/06 - ROMA - Corale Nova Armonia, diretta da Ida Maini: "Bentornata estate"
- 23/06 - ARDEA - Coro Polifonico Rutuli Cantores, diretto da Costantino Savelloni: "Rassegna Cantinfesta"
- 23/06 - ROMA - Officina Corale, diretta da Stefano Puri: "A Secret Place"

La “Convention” dell’ARCL

di Alvaro Vatri

Le organizzazioni, così come gli esseri viventi (o le macchine), necessitano di “revisioni” (*check up*) periodici per verificare l’adeguatezza dei parametri e delle prestazioni.

Anche l’ARCL si sottopone a questi momenti di revisione, di certo ogni tre anni, al rinnovo della *governance*, ma anche in altre occasioni, quando si presenta una necessità o semplicemente si percepisce l’esigenza di chiarirsi un po’ le idee. Come ad esempio il momento attuale in cui l’attività corale amatoriale si sta riprendendo dopo il trauma del Covid, da cui è emersa sicuramente modificata rispetto al “prima”.

Personalmente per questa revisione amo usare l’espressione “fare il punto-nave” perché evoca l’immagine di una imbarcazione (l’ARCL) che naviga avendo una meta (i suoi scopi statutari), ma che deve tracciare una rotta tenendo presente di volta in volta le mutevoli condizioni del mare (il contesto socio-culturale, lo spirito del tempo).

Domenica 23 giugno gli organismi direttivi della nostra Associazione (il Consiglio di Amministrazione e la Commissione Artistica) si sono riuniti per una “Convention”, durata l’intera giornata, per “fare il punto-nave” della nostra rotta.

Siamo partiti da una rapida analisi del contesto dell’offerta “associativa” rivolta ai cori amatoriali e ci siamo chiesti se quella dell’ARCL “ha senso”, se è attuale e funzionale. Senza, in questa sede, entrare nel dettaglio, possiamo constatare che i numeri (il dato “quantitativo”) inerenti gli associati e la frequenza delle nostre iniziative, sono confortanti e, trattandosi pur sempre di “volontariato”, è sempre opportuno vedere il bicchiere mezzo pieno.

Tuttavia è necessario anche un lavoro di squadra per intercettare le richieste che, consciamente o meno, provengono dai cori, che riguardano la formazione (o semplicemente l’informazione), l’arricchimento dei repertori,

le occasioni di confronto e di valutazione o semplicemente quelle di “farsi una cantata” senza troppo impegno o pretese.

L’ARCL da tempo ha strutturato, teoricamente e praticamente, alcune iniziative: le Rassegne “generaliste”, le stagioni concertistiche con programmi-progetto, i Concorsi corali, la formula “verso il concorso”, la Giornata Corale, i seminari di formazione strutturati su più livelli di approfondimento, la ricerca di nuovi repertori e la valorizzazione di antichi patrimoni musicali ecc., ma forse non si fa ancora abbastanza sul piano della comunicazione. È vero che abbiamo il sito, un profilo Instagram e uno Facebook, la *newsletter* LazioinCoroNEWS e il presente bollettino, ma perché risultino più efficaci nel creare comunità e quindi abbiano la capacità di stimolare risposte e maggiore “mobilitazione” intorno ai progetti proposti, necessitano di assiduità e regolarità, di un contributo da parte di tutti (- quante volte ho sollecitato i cori ad inviarci notizie sulle loro iniziative e progetti!) e una collaborazione più costante e continuativa. La velocità con cui le informazioni (quelle importanti e quelle ... meno) si affastellano infatti è tale che spesso il risultato è caotico, con uno spreco di energie davvero ingiusto.

Comunque dall’analisi siamo anche passati a delineare proposte concrete che cominceremo a porre in essere alla ripresa dell’attività dopo le vacanze.

Ho accennato in apertura ai “guasti” prodotti dalla Pandemia: sicuramente tra questi c’è stato il ridurre i rapporti e le relazioni al livello virtuale. Ferma restando l’utilità e la praticità delle *call on line* per la gestione ordinaria, la nostra “Convention” di domenica 23, con il suo momento conviviale ad interrompere l’intenso *brain storming* della mattinata, ci ha fatto recuperare il gusto del dialogo, dell’amicizia, della fantasia “sognatrice” che non può mancare nella nostra attività che, ribadisco, si basa sulla passione e sul volontariato.

Anticipazioni 2024-2024

redazionale

Si è parlato in altra parte di questo bollettino della pianificazione delle attività per la prossima stagione.

Vediamo una breve sintesi delle iniziative già in calendario, i cui bandi e avvisi saranno diffusi agli inizi di settembre.

CONCORSO REGIONALE CORALE ROMA 2025

Si svolgerà **Domenica 25 maggio 2025** presso l'*Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia*.

Il Bando sarà simile a quello riguardante il 2024 (La **Categoria A - Polifonie** per cori con numero di cantori superiori a 12, e la **Categoria B - Polifonie** per cori con massimo 12 cantori)

Poiché il 2025 sarà l'anno Palestriniano (500 anni dalla nascita) si inserirà nel bando l'**obbligatorietà di un brano di G. P. da Palestrina**.

Il Concorso sarà diffuso in **diretta streaming** sul canale YouTube dell'ARCL

GALA CORALE

Il Gala corale con la consegna dei premi ai vincitori del Concorso Roma 2025 (ed altri riconoscimenti attinenti alle attività della stagione) si terrà **Sabato 14 giugno**, alle **20.30**, presso la *Basilica di S. Croce in Gerusalemme*

VERSO IL CONCORSO

Restando in tema di Concorso Corale, per i cori che intendono "testare" il loro grado di preparazione al Concorso Regionale di fronte ad una "commissione di ascolto" abbiamo stabilito la data del **17 novembre 2024**.

La sede è da definire.

CONCERTI ALLA PACE 2025

La stagione dei Concerti alla Pace, presso la

Chiesa di S. Maria della Pace, via Arco della Pace, 5, inizieranno **domenica 12 gennaio** e andranno avanti fino al **1 giugno**, ogni prima domenica del mese.

La modalità è quella ormai consolidata: ciascun concerto prevede la presenza di 2 cori, con un programma di 25 minuti ciascuno. La **direzione artistica** è affidata ai maestri **Marina Mungai** e **Remo Guerrini**. Il bando con tutte le informazioni, i consigli e la scheda di adesione sarà inviato al più presto.

La **novità per il 2025**: sono **ammessi di diritto** alla Stagione i **cori vincitori del 1° premio** di entrambe le categorie al **Concorso Regionale Roma 2024**

Sono allo studio, ovviamente, anche iniziative celebrative dell'Anno Palestriniano e manifestazioni da inserire nella cornice del Giubileo che si celebrerà nel 2025.

Un coro in 4 domande

Coro Ison - Roma

risponde il direttore, M° Amedeo Scutiero

1 - Quando e come è nato il coro?

Il gruppo vocale Ison (meglio chiamarlo così invece che coro, poiché esso si compone di circa 8-10 elementi, voci miste) nasce in seno a quello che era il coro di voci bianche della scuola Alfieri di Roma, nel 2010, su mia iniziativa. Da allora vi sono circolati numerosissimi alunni che iniziavano a cantare in età di scuola media e che, in alcuni casi, continuavano a partecipare al coro una volta passati alla scuola superiore/liceo. Quindi possiamo dire che il gruppo attuale si è venuto a formare nel corso di 14 anni di un via-vai incessante, anno dopo anno. I cantori attuali hanno un'età variabile dai 13 ai 25 anni. Mentre il nome del gruppo, Ison, è greco e deriva dal canto bizantino dove sta a indicare una nota bassa di bordone che sostiene la melodia. Il logo del gruppo riproduce la grafia del segno "ison".

2 - Come è organizzata la vostra attività?

Ison prova una volta a settimana, nella stagione appena conclusa 2023-24 abbiamo provato di venerdì dalle 17.15 alle 20.15. Inoltre una domenica al mese ci vediamo di mattina dalle 9.30 alle 13.00. Proviamo nell'aula magna del plesso elementare della scuola, che in tal caso si chiama Lante della Rovere. Occasionalmente facciamo qualche prova di sezione.

3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il repertorio varia di anno in anno, ma la musica sacra è prevalente; particolarmente quella della polifonia del '500. Quanto al repertorio profano, in quest'ultimo anno è stato quello delle canzonette e villanelle dello stesso periodo. Ma noi non intendiamo trascurare altri generi e momenti storici, dipende veramente da come si presenta ogni anno e da come il gruppo è costituito. Così, negli ultimi 2 anni la polifonia sacra -anche contemporanea- si è rivelata aggregante.

4 - Come è maturata in voi la decisione di aderire all'ARCL?

L'adesione all'ARCL è stata il frutto di un'evoluzione naturale del gruppo, se si considera che "ai tempi delle voci bianche" cioè praticamente fino allo "spartiacque" della pandemia il coro partecipava regolarmente al concorso scolastico Egisto Macchi, indetto proprio dall'ARCL: Inoltre io come direttore ho fatto sì che la scuola Alfieri ospitasse le assemblee e a volte anche alcuni seminari di aggiornamento dell'ARCL. Da tutto questo, ecco maturata nell'estate del 2020 la decisione di iscriverci all'ARCL.



Il Gruppo Vocale Ison si esibisce per la Festa della Musica all'Oratorio del Caravita



• Uno spartito al mese

• Orlando di Lasso: • *Super flumina Babylonis*



di Raphael Py Audi

Roland de Lassus, Orlande de Lassus oppure Orlando di Lasso, fu uno dei più prolifici compositori della storia della musica, non solo per il numero di composizioni ma anche per la varietà di generi e forme musicali che adoperò riuscendo sempre a imprimere l'altezza del suo stile individuale in ogni genere. Le numerose ristampe di molte delle sue opere stanno a indicare la fama internazionale di questo compositore fiammingo, vissuto tra il 1530 e il 1594 (in quell'anno morì anche Palestrina).

Nacque a Mons, nell'attuale Belgio, dove in veste di fanciullo cantore a 12 anni entrò al servizio del viceré di Sicilia, Ferrante Gonzaga, che lo portò prima in Francia, poi a Mantova, a Genova, a Palermo e infine a Milano. Nel 1549, dovuto alla pubertà la sua voce cambiò e dovette lasciare il suo incarico, trasferendosi per un breve periodo a Napoli prima di andare a Roma, dove presto divenne maestro di cappella a San Giovanni in Laterano.

Due anni dopo lasciò il posto per recarsi a Mons, dove purtroppo i suoi genitori non godevano di buona salute, ma non riuscì ad arrivare in tempo. Decise dunque di intraprendere un viaggio attraverso l'Inghilterra e la Francia per poi tornare in Belgio. In questi anni a Venezia, Anversa e Roma furono stampate le sue prime opere.

Dopo aver lavorato a Monaco nel 1557 come tenore presso la cappella della corte del duca Alberto V di Baviera, si sposò e continuò a viaggiare al servizio di numerose corti. Nel 1570 l'Imperatore Massimiliano II d'Asburgo gli conferì la nobiltà ereditaria e nel 1574 papa Gregorio XIII (lo stesso che qualche anno dopo avrebbe affidato la revisione dei libri di canto gregoriano a Palestrina) lo insignì del titolo di Cavaliere dello Speron d'oro. Cinque anni dopo, lo stesso Alberto V gli garantì una retribuzione vitalizia e nel 1587, il figlio del duca, Guglielmo V, assicurò alla moglie del compositore una pensione, nel caso fosse sopravvissuta al marito e gli concesse di andare in pensione (cosa che rifiutò), donandogli delle proprietà fondiarie e promettendogli di assumere i suoi figli nella propria cappella.

Il brano che vorrei proporvi è stato composto nel 1583 sul salmo 136, lo stesso che ho trattato nell'edizione di dicembre su Palestrina. La differenza tra i due brani non sta solo nella musica ma anche nel testo: Palestrina aggiunge al salmo del Graduale "in salicibus, in medio ejus, suspendimus organa nostra", assente nella versione di Lasso, che divide la composizione in tre parti.

"Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion."

Il mottetto inizia con i tenori che vengono imitati con le stesse note dai soprani e successivamente dai contralti e dai bassi, che invece iniziano la frase con il La.



246. Orlando Lasso (Roland de Lattre).
Nach einem Kupferstiche

Musical score for the first system, featuring four staves (Soprano, Alto, Tenor, Bass) in 4/4 time. The lyrics are: Su - per flu - mi - na Ba - by - lo - nis, su - per flu - mi - na Ba - by - lo - nis, Su - per flu - mi - na Ba - by - lo - nis, Su - per flu - mi - na Ba - by - lo - nis. The score includes several highlighted passages: a yellow box around the first two measures of the Soprano part, a red box around the first two measures of the Tenor part, a blue box around the first two measures of the Alto part, and a yellow box around the final note of the Bass part.

Le voci proseguono con una serie di imitazioni che portano a una cadenza sul Re (dal basso verso l'alto: Re – Fa# – La – Re). Le ultime due entrate che precedono la cadenza partono da note più acute (Sol e Do) che suggeriscono un aumento di tensione nell'interpretazione e di dinamica.

Close-up of the musical notation for the cadence 'by-lo nis'. It shows four staves (Soprano, Alto, Tenor, Bass) with the lyrics: by-lo nis, by-lo nis, - by-lo nis, Baby-lo nis. The notation highlights the melodic lines for each voice part, showing the progression of notes leading to the cadence on the note 'Re'.

Musical score for the second system, featuring four staves (Soprano, Alto, Tenor, Bass) in 4/4 time. The lyrics are: il - lic se-di-mus, il - lic se-di-mus. The score shows the vocal lines for each part, with the lyrics repeated across the staves.

Nella seconda parte, "illic sedimus et flevimus", alle voci vengono affidate delle linee melodiche più statiche, quindi se la prima rappresentava il movimento delle acque, la seconda rappresenta l'atto di sedersi, fermarsi, declamato da tutte le voci simultaneamente.

“Et flevimus” viene rappresentato dalle discese melismatiche che portano a una cadenza frigida, chiamata così per via del semitono discendente caratteristico dell’omonimo modo ecclesiastico che Guido d’Arezzo definì “mistico”. Noterete durante l’ascolto che il salto di quinta dei tenori fa pensare a qualcuno che piange a singhiozzi.



La terza e ultima frase, “dum recordaremur tui Sion”, è caratterizzata da un ingresso che potrebbe essere interpretato come introspettivo, camminando intorno alla nota iniziale e concludendo con la discesa di semitono caratteristica delle lamentazioni.

Il brano si chiude con quella che oggi chiamiamo cadenza plagale, introducendo inoltre nell’ultimo accordo la terza maggiore della fondamentale, cosa che prima del cinquecento non si usava fare.

Link per l’ascolto:

https://youtu.be/c7xrVWL-beU?si=OQ_HVG6Tw7tATGhi

Coro “Musica Ficta” - Diretto da Bo Holten



Stoskopff, Vanitas, 1630, Basilea, Kunstmuseum



“Un bien petit”, raffigurato nel quadro di Stoskopff, tratto dal “Livre de chansons nouvelles a cinq parties” No.4, pubblicato a Parigi da Adrian le Roy & Robert Ballard, 1571.

Notati sul web

Cori emergenti UK



di Alberto Grasso

British sound. The Mancunium Consort, stella nascente nell'universo della musica corale.

L'intervista a Harry Mobbs e Joseph Taylor, cofondatori di questa giovane formazione.

Il *Mancunium Consort* è un ensemble vocale inglese emergente con sede a Manchester. Nata da poco, questa giovane formazione, si è fatta subito notare nella scena corale internazionale per un tecnica vocale impeccabile ed un equilibrio sonoro sorprendente.

Il gruppo, fondato da Harry Mobbs e Joseph Taylor nel 2023, cerca di ampliare una piattaforma di giovani talenti, principalmente del nord della Gran Bretagna, per condividere le gioie della musica corale. I *The Gesualdo Six*, ensemble di fama mondiale, sono stati i primi a credere in loro, tanto da descriverli come "una delle stelle nascenti nell'universo della musica corale."

Io personalmente ho conosciuto questo gruppo, proprio attraverso i *The Gesualdo Six*, che seguo amichevolmente da molti anni, ad un concerto per la BBC, e ne sono rimasto felicemente colpito. E' bello trovare nuove realtà anche al di fuori del nostro territorio; così, tanto per allargare gli orizzonti e saggiare con mano, anzi, con orecchio, quello che succede oltre i nostri confini. E' un dato di fatto che la scena corale inglese si pone a livelli altissimi. Una qualità che si è venuta a formare e sviluppare grazie alle loro profonde relazioni tra musica e società, un fatto culturale che ha avuto origine proprio in Gran Bretagna.

Nel sentire comune infatti, in qualche modo, si è di fatto affermata nei cori anglosassoni, una linea interpretativa molto riconoscibile con suoni fermi, intonazione basata sulla scala temperata, grande precisione nelle articolazioni e di piacevole ascolto, indipendentemente

dal testo. Una prassi questa, che è frutto di una ininterrotta tradizione di ricerca della migliore performance possibile.

Dopo il concerto, mi sono messo in contatto con Harry Mobbs e Joseph Taylor co-direttori del *The Mancunium Consort*, per saperne di più sui loro progetti musicali. Ne è uscita una breve intervista che vuole in qualche modo essere l'essenza del loro pensiero di fare musica corale.

Faccio presente che Harry è un ricercato direttore d'orchestra e cantore che si è esibito in molte delle più prestigiose sedi di musica classica del Regno Unito, tra cui la Barbican Hall, la Stoller Hall, la Bridgewater Hall, il King's Place di Londra e la Birmingham Symphony Hall. È inoltre vice-commissario laico della Cattedrale di Manchester, membro del *Kantos*



Chamber Choir e ha fatto parte del Genesis Sixteen, un progetto che lo ha visto coinvolto con i *The Sixteen*, tra le più grandi ensemble del mondo. *Genesis Sixteen* è un programma interamente finanziato per giovani cantanti di età compresa tra 18 e 23 anni, che prevede lezioni di gruppo, tutoraggio individuale e masterclass, tenute da alcuni dei massimi esperti vocali del settore. concentrati nell'arco di un

anno. L'obiettivo è quello di coltivare la prossima generazione di talentuosi cantanti corali, creando un ponte tra studenti di conservatorio e università. Dal 2014 il programma include anche una borsa di studio per un direttore corale emergente.

Nella stagione 23/24 Harry ha cantato con l'*Echo Vocal Ensemble*, la *London Choral Sinfonia*, il *Kantos Chamber Choir*, il *Coro Spezzato*, il *Manchester Cathedral Choir*, esibendosi in sedi diverse nel Regno Unito, in Europa e in Asia. Recentemente Harry ha ottenuto una borsa di studio con i *VOCES8*, formazione che non ha bisogno di presentazioni, per la stagione 24/25. Insomma un background di tutto rispetto. Harry è in procinto di finire gli studi universitari con una interessante tesi di laurea sullo sviluppo del mondo sonoro franco-fiammingo nel XVI secolo.

Joseph Taylor, si è avvicinato alla musica per la prima volta al Morland Choristers Camp. Ha studiato canto, tromba e pianoforte presso la Chetham's School of Music. Attualmente frequenta il Royal Northern College of Music dove si sta specializzando in musica antica con Paul Nilon. Come Harry, Joseph lavora presso la Cattedrale di Manchester e svolge un apprendistato con il coro e l'orchestra Monteverdi diretti da John Eliot Gardner. Anche Joseph ha partecipato al programma *Genesis Sixteen*. Spesso partecipa a registrazioni per la BBC e la Chiesa d'Inghilterra.



In termini più semplici, cos'è la musica corale?

La musica corale, nella sua essenza, è l'incontro di voci come collettivo; oltre a questo, questa attività ha una portata incredibilmente vasta. Il bello è che essa può variare ampiamente in termini di stile, complessità e funzione: tutti fattori che la rendono ancora più divertente.

Come è nato The Mancunium Consort?

L'ensemble nasce da una relativa mancanza di opportunità professionali per il canto nel nord dell'Inghilterra, a differenza di Londra e del sud dell'isola in generale in cui questa attività si è decisamente affermata. Così, al termine di una borsa di studio corale durata un anno, abbiamo deciso di creare il gruppo. All'inizio non è stato facile. Ci sono voluti alcuni mesi per costruire l'infrastruttura e convincere i possibili cantori di Manchester ad unirsi a noi. Il progetto ha preso il via nel febbraio 2023 e da allora ci siamo esibiti in tutto il Regno Unito, abbiamo collaborato con leader del settore e abbiamo avuto molto successo nei media digitali. È stato un momento molto emozionante per tutti noi.

Cosa diresti a coloro che pensano che la musica corale non faccia per loro?

Direi di provare, almeno una volta, magari inizialmente anche per gioco.

Una delle cose migliori della musica corale è proprio la sua facile accessibilità sia per chi è già esperto sia per il principiante alle prime armi. Inoltre incoraggerei chiunque ad andare ai concerti per ascoltare il più possibile, farsi un'idea. E' attraverso l'ascolto che tutto può iniziare: comprendere le parole del testo, assorbire l'ampiezza dei suoni, l'inizio di un viaggio che vi avvicinerà quanto mai a questo mondo.

Cosa sperate che le persone percepiscano dalle vostre performance e dal vostro lavoro in generale?

La speranza di vederci come un esempio, dove tutto può diventare possibile se è veramente concepito con passione. E' un messaggio che vogliamo diffondere oltre i nostri confini, condividendo la gioia e la passione che abbiamo per la musica corale, e questo proprio a ragione del fatto che noi viviamo in un'area molto sottorappresentata. Più di ogni altra cosa, però, il nostro desiderio è quello di coinvolgere il più ampio pubblico possibile ed accendere, o riaccendere, la passione per la musica corale.

Harry, Joseph, ho ascoltato con sincera emozione il vostro ultimo concerto. Avete accompagnato l'ascoltatore in un viaggio sonoro attraverso i secoli. Veramente indimenticabile.

Sì abbiamo voluto cantare una selezione di brani che pensiamo ci possano più rappresentare. Ad iniziare dalla prima mondiale di *I Will Not Leave You Comfortless*, una composizione

che ci ha commissionato il compositore pluripremiato a livello internazionale Richard Barnard. La sua musica viene regolarmente eseguita da alcuni dei più importanti cori del mondo, tra cui il Trinity College di Cambridge e *The Gesualdo Six*. E' proprio il suo forte senso della melodia e del lirismo, uniti ad una profonda comprensione della struttura drammatica e del testo, che lo hanno portato a vincere il Concorso internazionale di composizione Finzi 2023 ed il Concorso internazionale di composizione corale Tapiola 2024. Le sue opere sono state inoltre selezionate per il Concorso di composizione VOCES8 2023 e JAM Call for Scores 2023. I suoi brani sono regolarmente trasmessi su Choral Evensong e In Tune di BBC Radio 3. Un grande onore per noi avere interpretato questa sua meravigliosa opera.

Lascio con un affettuoso saluto i giovani ragazzi. Un'esperienza veramente coinvolgente averli ascoltati e conosciuti più da vicino. Continuerò a seguirli, come farò per altri gruppi nascenti; altre stelle da aggiungere a questo universo sonoro in giro per il mondo. Perché c'è sempre tanto da scoprire. Ed il mondo appassionato della musica corale ce ne dà la possibilità.



Punti di vista

La musica antica



di Amedeo Scutiero

Sappiamo che la musica polifonica "antica" conosce alti e bassi nella moderna, odierna ricezione. Nei concerti corali, soprattutto amatoriali, l'ascolto della polifonia sacra antica avviene con successo nel momento in cui il pubblico è colpito, quasi sorpreso da ciò che sta avvenendo. All'opposto accade che l'ascolto sia distratto ed annoiato, che "non si capisce nulla" - cosa molto facile e purtroppo frequente in questo campo. Il perchè dei fenomeni opposti appena elencati raccoglie più di una ragione. Cerchiamo di procedere con ordine.

Diremmo innanzitutto che il latino non è di uso quotidiano e che per seguire il canto non sarebbe male seguire anche il testo, per cui il programma di sala potrebbe essere corredato dai testi originali e perchè no?, dalle loro traduzioni, senza dare nulla per scontato; libero poi l'ascoltatore di usufruire del "libretto". Ma almeno siamo certi che così le parole - che in una scrittura contrappuntistica vengono a sovrapporsi determinando quell'accavallamento di frasi diverse già tipico del mottetto politestuale - che le parole risultano chiare allo sguardo di coloro che, ascoltando, leggono. È un utile servizio e non difficile da recare al nostro pubblico.

Venendo ora all'esecuzione, il testo deve ovviamente spiccare con chiarezza nelle voci degli esecutori; ogni enunciato, da ogni sezione vocale, nelle varie entrate del dialogo polifonico deve emergere comprensibile, soprattutto nei vari 'incipit' di frase. È come un gioco di rintocchi e rimandi; molta attenzione va ad esso dedicata in fase di

lettura e concertazione affinché si giunga all'equilibrio d'insieme che costituisce in ultima analisi il canone estetico del Rinascimento: senza uniformare o peggio appiattare le dinamiche, ciò che sarebbe un malinteso di questa estetica.

Nella voce è dunque interamente riposta la capacità di destare, innanzitutto, e tenere poi viva l'attenzione del pubblico: buona pronuncia, trasparenza del dialogo e del contrappunto. Ma anche il giusto suono: ciò che significa una corretta intonazione e un'emissione limpida. Su questi aspetti ogni direttore sa quanto lavoro e quanto tempo occorrono; i nostri cantori non sono dei professionisti diplomati, hanno inoltre età diverse e così via discorrendo: il nocciolo del nostro lavoro di direttori è sempre lì che si ripone, ancora di più quando si studia il repertorio di "polifonia antica".

Credo pertanto che questi siano gli aspetti basilari, essenziali per avere un pubblico tanto attento quanto coinvolto. Sono solo la premessa, il punto di partenza; la strada ci potrebbe offrire in seguito molti altri spunti e scoperte.



Concertazioni del mio tipo

Britten e gli echi della guerra



di Filippo Stefanelli

La scelta di un brano da affrontare con il proprio coro è vincolata ad una molteplicità di valutazioni che il direttore deve fare: si deve avere ben presente la capacità tecnica ed espressiva del gruppo, lo stimolo musicale che questo brano porterebbe ai coristi e al pubblico, il suono che il coro può creare nell'esecuzione di quel brano, la costante ricerca di una crescita musicale per la propria formazione nello studio di quella partitura, l'inserimento di quello stesso brano all'interno del repertorio già consolidato e quindi all'interno di un programma da concerto e, ad ultimo ma non meno importante, la validità intrinseca della composizione in quanto tale, da un punto di vista musicale, narrativo e culturale.

Lavoro da diversi anni con molte compagini corali, ho affrontato ed affronto quotidianamente tanti repertori molto diversi tra loro, dal colto sacro e profano, antico e moderno, alla musica popolare, alla musica leggera, al jazz, alla musica moderna e contemporanea. Alla luce di questa esperienza oggi sono convinto che esistano solo due tipologie di brani, due tipologie di musica: una scritta bene, organizzata bene tecnicamente ed espressivamente e che quindi lasci modo al coro ed al direttore di esprimere la "loro" musica, ed una no. All'interno di questa macro distinzione non ne faccio, invece, alcuna di genere: nelle mie esperienze ho trovato pari dignità, bellezza e coinvolgimento nell'eseguire brani di Bepi De Marzi o alcune straordinarie armonizzazioni di musica popolare di Lamberto Pietropoli, al pari di variegati e sublimi adattamenti di musica leggera, così come le pagine che ci hanno lasciato, e continuano a donarci ancora oggi, compositori più o meno noti di musica colta, da Marenzio a Dubra, da Zelenka a Britten.

Proprio quest'ultimo compositore mi ha dato di recente grande stimolo e gratificazione; con

il Coro Voxel, il cui repertorio ad oggi si muove tra le pagine di musica colta principalmente del XX/XI secolo, abbiamo cercato di scendere il più possibile nel profondo di un brano a mio avviso straordinario: *Advance Democracy* (B. Britten, 1938).



Il brano è molto complesso da un punto di vista tecnico: 8 voci (S.S.A.A.T.T.B.B.) e ognuna di queste estremizzata nella propria estensione, frasi molto legate con vocalizzi su cambi di registro e la necessità di un suono timbricamente ricco e denso sia negli acuti che in una tessitura molto bassa. È una partitura colta di un grande compositore, che in questo specifico caso ha anche un testo particolarmente profondo da un punto di vista etico e sociale.

Per affrontare un brano di questo genere ed interpretarlo al meglio si deve obbligatoriamente tener presente il contesto storico: nel 1938 la popolazione britannica viveva nel timore che i totalitarismi potessero avere il sopravvento in Europa. Per questo un'organizzazione cooperativa promosse la composizione di un brano musicale su un testo poetico che esaltasse i valori della libertà e della democrazia valutati come i soli baluardi efficaci contro i nazismi. Il poeta Randall Swingler risultò assegnatario dell'incarico e compose un testo poetico che certamente poneva l'accento sui temi ricercati, anche se con un tono molto enfatico al limite del retorico. Britten, compositore designato, si trova quindi di fronte

alla sfida, risolta magistralmente, di comporre una musica efficace, che esaltasse i valori che erano stati esplicitamente richiesti dalla committenza, gestendo contemporaneamente un testo sui cui modi forse non si riconosceva pienamente.

Tenendo conto di questo, si può quindi passare alla lettura del testo e della sua fraseologia notando come il compositore dettagli letteralmente ogni singola sillaba ed ogni singola nota con indicazioni tecniche e dinamiche e di agogica : uno staccato molto "marziale" con accenti e sforzati ad enfatizzare il testo, viene contrastato con vocalizzi molto legati e cupi, quasi supplicanti, come se il vento portasse con se la disperazione di quelle voci.

Il brano prosegue in questo modo per tutta la prima parte, e l'attenzione va quindi posta sull'equilibrio dinamico ma soprattutto timbrico tra i vocalizzi e le sezioni che scandiscono il testo. Superata una breve sezione omoritmica centrale, molto densa di suono e con enormi sfumature interpretative, si riprende il tempo primo che porta alla grande apertura del brano: con un brillante arpeggio maggiore sulle parole "*Time to arise Democracy*" il compositore sancisce la fine dei timori e delle preoccupazioni e contemporaneamente l'inizio della rinascita della democrazia.

Da qui inizia una fase in cui le voci inseguono, imitandosi in un contrappunto molto intricato sia ritmicamente che melodicamente, animando il tempo per rappresentare l'incontenibile e necessaria spinta verso la pace e la democrazia. Musicalmente cruciale in questa fase, come in tutte le imitazioni, la riconoscibilità del soggetto, se non per intero quanto meno la testa, che sarà determinante per trasmettere una sensazione di urgenza, quella propria di un popolo in fermento che si prepara a ribellarsi.

Questa fase sfocia infine in un omoritmia esplosiva e marziale, ma con tutt'altro spirito

rispetto al tono marziale di inizio brano e che va affrontata con il "tempo giusto" come da indicazioni, in cui il compositore sfrutta l'ulteriore espediente rafforzativo dell'unisono (con ottava) di tutto il coro per sottolineare le parole "Life shall be for the people" per dare ancor più efficacia alla riapertura armonica, definitiva e trionfante sul testo "That's by the people made".

In conclusione, affrontare una partitura di questo calibro richiede capacità tecniche, espressive e di concertazione significative, sia dei cantori che del direttore, necessita di tempo e concentrazione per essere assimilata ed interiorizzata, e pretende quindi dedizione, impegno ed energie ma, a mio avviso, con brani di questo spessore, ne vale sempre la pena.



Donne compositrici

Maddalena Casulana (Casole D'Elsa (SI) 1544 - dopo il1591)



di Alberto Grasso

Come fiammeggia e splende, il madrigale ritrovato di Maddalena Casulana. Prima donna a comporre a suo nome, anticipò l'emancipazione femminile nel Rinascimento.

Ritrovato il perduto libro parziale per contralto del Primo libro di madrigali a cinque voci di Maddalena Casulana del 1583, prima donna a pubblicare musica col proprio nome. L'eccezionale scoperta getta una nuova luce, vivificandone la figura su una delle più interessanti compositrici nella storia della musica colta.

Una recente scoperta a cura di Laurie Stras, professore emerito di musica all'Università di Southampton e professore di ricerca di musica all'Università di Huddersfield. nel Regno Unito, getta una nuova e vivificante luce su Maddalena Casulana. Si tratta del ritrovamento del perduto libro parziale per contralto del Primo libro di madrigali a cinque voci composto del 1583. Il libro, scomparso dopo la seconda guerra mondiale da una collezione musicale in Polonia, è stato rintracciato in una biblioteca di Mosca. Per celebrare questa sensazionale scoperta, nell'ambito della Giornata Internazionale Della Donna 2022, la BBC Radio 3 ha trasmesso in diretta in una prima assoluta, il Primo libro di madrigali a cinque voci di Maddalena Casulana del 1583, eseguito integralmente per la prima volta in 400 anni dall'Ensemble Fieri Consort, presso il King's Place di Londra. Questo il programma, che comprendeva anche le opere di una delle più grandi compositrici del Barocco italiano: la talentuosa Barbara Strozzi.



La vicenda umana di Maddalena Casulana si articola in un contesto sociale caratterizzato da un radicale cambiamento nei valori e della mentalità dell'uomo

e anche momento cardine per l'affermazione delle figure femminili nell'ambiente musicale italiano in cui, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la presenza di compositrici, non solo è stata costante nel tempo, ma anche rilevante

sia qualitativamente, sia quantitativamente. Maddalena componeva nell'ambito del contrappunto evitando l'eccessiva sperimentazione di alcuni suoi contemporanei e ponendo forte attenzione agli aspetti melodici e cantabili delle voci, in quanto veicoli del sentimento.

Maddalena Casulana, compositrice, liutista e cantante, nasce nel 1544 circa, a Casole D'Elsa, Siena. Fu al servizio dei Medici probabilmente per tutta la vita, componendo, suonando il liuto e cantando per alcune delle personalità più importanti del momento, spostandosi e partecipando come compositrice ed esecutrice ad eventi di rilievo europeo. Non ci sono prove certe che la leghino a Casulana Vicentina; alcune fonti la descrivono come "Vicentina" nel 1569. Maddalena fu la prima compositrice ad aver pubblicato a stampa le proprie composizioni musicali, ovvero i suoi tre libri di madrigali, contenenti 66 madrigali, di cui cinque già apparsi in antologie. Nel suo Primo libro de madrigali a quattro voci (Venezia, 1568) il testo si apre con una dedica rivolta a Isabella de' Medici che è forse una della prime rivendicazioni del ruolo della donna in ambito professionale, in cui la Casulana dichiara:

"queste mie primizie, imperfette come sono... mostrano al mondo il vano errore degli uomini che credono se stessi protettori degli alti doni dell'intelletto, che secondo loro non possono essere ritenuti allo stesso modo anche dalle donne..."

La dedica da come si può evincere sembra un primo manifesto femminista in cui, mi piace pensare, Maddalena esorti con lucidità e fierezza le donne a prendere in mano attivamente la propria educazione e a rifiutarsi di essere relegate ai margini della vita civile. Comunque questo vivace scritto mostra quanto la giovane compositrice fosse sicura di sé e delle sue

qualità artistiche di donna. A testimoniare ecco alcuni punti salienti della vita artistica di Maddalena Casulana:

All'epoca era già una nota compositrice e aveva composto un epitalamio, Nil mage iucundum, in cinque parti per un matrimonio reale a Monaco di Baviera, dove si era recata a spese del duca nel 1568. Sempre in quell'anno Antonio Molino, mercante, attore e scrittore veneziano, le dedicò i suoi Dilettevoli madrigali, dicendo che erano stati scritti dopo aver studiato musica con lei. Il libro include le ambientazioni di tre poesie scritte in onore di Casulana. Giambattista Maganza le dedicò una canzone in dialetto nel 1569. Nel maggio 1570 Casulana dedicò il suo Secondo libro de' madrigali a quattro voci a Don Antonio Londonio, funzionario milanese e notevole mecenate della musica, la cui moglie, Isabella, era una nota cantante. La sua attività nei dodici anni successivi è sconosciuta. Giambattista Crispolti descrive un banchetto del 1582 a Perugia dopo il quale "La Casolana famosa ... cantò al liuto di musica divinamente". Nell'agosto 1582 l'editore Angelo Gardano dedicò a "la signora Madalena Casulana di Mezarii" la sua edizione del Primo libro de madrigali a tre voci di Monte, implorando Casulana di favorirlo con qualche composizione di questo genere ormai trascurato. Un suo madrigale, in tre parti è stato pubblicato nel 1586 (RISM 158612). 'Di Mezarii', probabilmente il suo nome da sposata, appare in una variante sul frontespizio della sua ultima pubblicazione sopravvissuta, Di Madalena Mezari detta Casulana Vicentina, Il primo libro de madrigali a cinque voci, dedicato a Mario Bevilacqua, patrono dell'Accademia di Verona, città presso la quale la Casulana si recò per una visita. Il 18 gennaio 1583, si esibì in una riunione dell'Accademia Olimpica di Vicenza dove si trovava un suo ritratto.

I suoi madrigali mostrano notevole abilità e originalità nella gestione di armonia e dissonanza, con l'uso inaspettato dell'alterazione cromatica e degli audaci accostamenti armonici. Nelle sue scelte poetiche prediligeva il verso lirico contemporaneo che illustrava come fossero pennellate di colore su una tela dipinta. Questi effetti stupefacenti e originali, ci regalano madrigali con uno stile insolitamente personale e distintivo, dandoci davvero il senso di una figura di donna emancipata della sua epoca.

La mancanza di notizie biografiche successive al 1591 porta a pensare che morì in quel periodo. Quello che rimane certo, e caratterizzante del suo modo di pensare, è che la Casulana gestiva la propria attività musicale con un'ottica imprenditoriale piuttosto moderna: faceva attenzione a coltivare amicizie

e conoscenze. Frequentava le corti, i salotti e le accademie, produceva e si esibiva con costanza, tanto da fissare un nuovo standard per le musiciste e le artiste in generale.

Concludendo volevo citare alcune posizioni emergenti estrapolate da quanto scritto dal musicologo Paolo Prato, in un vecchio articolo originato dalla sua partecipazione come osservatore al congresso "Women and Music" che si tenne alla New York University nel marzo 1981, evento unico nel suo genere, in quanto fu un'occasione per tornare agli albori di un dibattito che allora coinvolgeva il mondo anglosassone e poco altro, essendo quasi del tutto assente in Italia.

La presenza delle donne nella musica è parte della storia "non-ufficiale". Quella che conosciamo come "La Storia della Musica", è una vicenda essenzialmente maschile, nonché, secondo i dettami dell'estetica romantica, una successione di figure grandi e meno grandi. Le pochissime donne che vi entrarono, per lo più all'ombra di personaggi più famosi, stimolano raramente qualcosa di più che una mera curiosità aneddotica. Il contributo femminile alla storia della musica va ricercato maggiormente in quelle attività come il mecenatismo, l'insegnamento, l'esecuzione, a cui la donna ha avuto più libero accesso. Nell'Occidente il professionismo fu per secoli considerato improprio per una donna: suonare in casa per amici e parenti era attività incoraggiata ma non esibire il proprio talento in pubblico per denaro. La conoscenza sempre più approfondita di altre culture ci rivela invece che altrove, in altre epoche, la donna aveva un rapporto con la musica anche su basi "professionali".....

[continua nel prossimo numero]

N(ot) J(ust) C(ontemporaries)

Ensemble Suavis - direttore **Andrea Savo**



di Alberto Grasso

Ricevo con sommo piacere questo interessante CD a cura dell'Ensemble Suavis, diretto dal maestro Andrea Savo. Un progetto discografico che ben si inserisce nell'ottica di promozione e diffusione della musica corale. Not Just Contemporaries è un lavoro che racchiude otto tracce che, come il titolo annuncia, è il percorso sonoro scelto dall'ensemble romana. Le prime sei tracce fanno parte di quel gettonato filone rappresentato dalla musica contemporanea. Questo genere compositivo è figlio del cosiddetto "Novecento Storico" e, come ho avuto modo di parlare anche con il maestro Scattolin, è parte di un secolo di "grande diversificazione e frantumazione dei linguaggi, di ricca esplorazione sonora, di molteplice sperimentazione e commistione formale, ma anche di straordinaria forza espressiva". Sei brani dicevo di "giovani" compositori spesso influenzati dal fascino della modalità che li porta ad esplorare il mondo della musica antica. Sono opere che si basano molto sulla forza del testo, fattore cardine del contesto poetico-musicale. Odo, come se il profumo, di Marchetti; Rosa d'inverno di Peluso; Rosa fresca aulentissima; Tanto gentile di Ferretti; Restò la luna di Visioli e Beata viscera di Marino, sono tutti brani legati all'idea di come sviluppare melodie riconoscibili, apparentemente semplici, ma ricchi di colori, cambi armonici e contrasti dinamici che insieme van-

no a formare la struttura portante dell'intera composizione. Una selezione di brani che assurgono a paradigma per un nuovo modo di fare musica e da cui ogni coro, a seconda delle proprie caratteristiche ed inclinazioni, ha la possibilità di attingere. A seguire le ultime due tracce ci fanno entrare e piacevolmente soggiornare, in due momenti storici che hanno fortemente segnato la storia della musica europea. Ad iniziare da Jan Pieterszoon Sweelinck, tra i pochi compositori originari dell'Olanda settentrionale che abbia goduto di una certa fama anche oltre i confini della sua patria. Con le Cantiones sacrae, Sweelinck dimostrò tutta la sua sapienza, con un contrappunto rigoroso, uno stile imitativo ed una struttura propria della chanson e del madrigale. Con Hodie Christus natus est, l'ensemble riesce a far emergere l'infinita creatività di Sweelinck: "Noes" e "Alleluia" arrivano come gioiose cascate. I molteplici quadri ritmici, gli effetti antifonali ben bilanciati, tutto porta ad un ascolto immediato, ben percepibile, attraverso una intonazione impeccabile ed una viva chiarezza del testo. Con questo brano Andrea Savo con la sua formazione, ha il grande merito di aver recuperato un piccolo gioiello della polifonia rinascimentale, e di avercela presentata con un'esecuzione così vitale e reattiva. L'ottava ed ultima traccia ci spalanca le porte di un mondo dall'irresistibile fascino quale è la musica barocca: respiriamo e riviviamo l'atmosfera della Venezia del Settecento. Ascoltare il Salmo X di Benedetto Marcello significa confrontarci con una delle più imponenti e ambiziose opere mai realizzate nella storia della musica sacra. Un monumento. L'idea significativa dell'eleganza stilistica e dell'abilità con cui il maestro veneziano ha saputo padroneggiare un materiale così complesso ed elaborato, diventa tangibile. L'Ensemble Suavis, raggiunge l'obiettivo in questo intenso momento sonoro, interpretando un'opera che è uno dei massimi vertici dell'intera letteratura musicale barocca. Non mi rimane che consigliarvi di ascoltare questo CD. Come ho già avuto modo di affermare riguardo l'Ensemble Suavis, sotto la guida tecnica e artistica del maestro Andrea Savo, è che riesce sempre a meravigliarci e regalarci una meditata e singolare proposta musicale. Questo loro ammirevole lavoro ne è la prova. Buon ascolto!



mercoledì 8 maggio 2024
ROMA, Ministero della Cultura
ore 11.00 | SALA SPADOLINI

saluti e interventi

Ettore Galvani

Presidente Feniarco

Antonio Parente

Direttore Generale Spettacolo dal Vivo MIC

Cinzia Raimondi

Capo servizio del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica

Francesco Giabrone

Presidente AGIS

Giuliana Pella

Presidente Forum Nazionale per l'Educazione Musicale

Marco Staccioli

Presidente Associazione Italiana Promozione Festa della Musica

Andrea Romiti

Segretario Generale ANBIMA

Alberto Veggiotti

Presidente Federazione Italiana Pueri Cantores

Gabriele Desiderio

Coordinatore attività UNPLI

Filippo Maria Bressan

direttore d'orchestra e di coro

Roberto Gabbiani

direttore del Coro Fondazione Arena di Verona

moderatore **Rossana Paliaga**

e con **Coro Giovanile With Us** *direttore* **Camilla Di Lorenzo**

Continuano le celebrazioni del quarantennale della Feniarco. Dopo l'evento di sabato 20 gennaio a San Vito al Tagliamento, dove ha sede la nostra federazione, mercoledì 8 maggio alle ore 11 presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura (Roma, Via del Collegio Romano 27) si è tenuta una seconda cerimonia celebrativa alla presenza di un folto gruppo di rappresentanti delle Associazioni Regionali e personalità del mondo corale e musicale. Numerosi e interessanti gli interventi degli ospiti che ancora una volta hanno sottolineato come Feniarco sappia fare sinergie e come sappia raccontare un'Italia di cultura, di persone, di musica senza limiti o confini.



Il tavolo della presidenza con il presidente Ettore Galvani



Il Coro Giovanile With Us diretto da Camilla Di Lorenzo



di Veronica Chiara Eltrudis

La copertina scelta per questo numero mira a celebrare il valore dell'impegno e a incoraggiare nuovi giovani a prendere parte alla vita corale.

Unirsi a un coro, infatti, può offrire diversi vantaggi, sia nel campo musicale e personale che, non certamente trascurabile in giovane età, a livello sociale. Prendere parte a un coro permette di sviluppare disciplina, dedizione e competenze musicali come la lettura delle partiture e l'intonazione, contribuendo inevitabilmente ad accrescere la fiducia in sé stessi.

Possiamo stare tranquilli, fortunatamente non è un percorso fatto solo di fatiche. La famiglia corale ci aiuta a migliorare le nostre capacità di comunicazione e di collaborazione permettendoci di creare legami talvolta profondi e un senso di appartenenza. Oltre a essere gratificante, il canto corale apre le porte a esperienze culturali e grandi soddisfazioni personali.